



Contratto Interregionale di Forestazione Urbana della città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche

DOCUMENTO STRATEGICO

ALLEGATO 4 ALL'ATTO DI IMPEGNO DEL CIoFU

San Benedetto del Tronto
6 dicembre 2023



Comune di San Benedetto del Tronto



Supporto tecnico
Cras srl, Ecoazioni, U-Space srl



Indice

1. INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2. OBIETTIVI GENERALI E SCENARIO PARTECIPATO	6
2.1 Obiettivi strategici generali	6
2.2	10
Metodologia European Awareness Scenario Workshop - EASW®	10
2.3 Scenario Partecipato, come gli stakeholder immaginano la città Medio Adriatica nel 2030 .	12
3. SCENARIO TENDENZIALE: LE PREVISIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI	14
3.1 Piani, programmi e indirizzi regionali e sovra-regionali	17
3.1.1 Strumenti sovra-regionali: Autorità di Distretto idrografico Appennino Centrale	18
3.1.2 Strumenti regionali: Abruzzo	18
3.1.3 Strumenti regionali: Marche	20
3.2 Piani, programmi, progetti e iniziative sub-regionali e locali	23
3.2.1 Piani sub-regionali: Abruzzo	24
3.2.2 Piani sub-regionali: Marche	25
4. SCENARIO INTEGRATO DI MEDIO-LUNGO PERIODO: QUADRO SINOTTICO E LINEE DI INTERVENTO.....	28

Appendici

APPENDICE 1: ANALISI DEGLI STRUMENTI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

APPENDICE 2: SCHEDE PIANI DI DISTRETTO, REGIONALI E SUB REGIONALI

1. INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Documento strategico è parte centrale del Contratto Interregionale di Forestazione Urbana (CIdFU) sviluppato nell’ambito del Progetto Life+ AGreeNET, che si pone come obiettivo generale quello di **rendere la città costiera del Medio Adriatico più resiliente al cambiamento climatico attraverso la creazione di infrastrutture verdi nelle aree urbane**, in piena attuazione di strategie e raccomandazioni europee e nazionali in materia.

La costruzione del Documento strategico si è sviluppata a partire dai contenuti del **Documento di intenti**, atto di avvio del percorso partecipativo sottoscritto nel marzo 2023, e dell’**Analisi conoscitiva preliminare integrata**, contenente una dettagliata analisi delle potenzialità e delle criticità dell’area condivisa con gli stakeholder.

Per definire lo scenario di trasformazione di medio-lungo periodo, è stato necessario far convergere le indicazioni “bottom up” espresse dal territorio nello **Scenario partecipato**, con il quadro delle previsioni della pianificazione che ai diversi livelli insistono sull’area di studio - **Scenario tendenziale**.

L’integrazione tra scenario partecipato e scenario tendenziale ha consentito di giungere al punto di sintesi che è lo **Scenario integrato, di medio-lungo periodo**, che rappresenta la visione del territorio che il CIdFU intende perseguire e che costituisce quindi la base per le scelte operative che saranno concretizzate nel breve termine e in futuro attraverso il primo ed i successivi Programmi di azione.

Figura 1 Il Documento strategico nel processo di sviluppo del CIdFU



Il Documento Strategico si compone di tre parti:

- **Obiettivi generali e Scenario partecipato** - descrive gli obiettivi generali e specifici del CIdFU, le modalità di consultazione e partecipazione degli stakeholder, lo scenario partecipato che

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all’Atto di impegno

ne deriva - strumento di programmazione multidisciplinare e multilivello degli investimenti e delle strategie in campo economico-sociale-ambientale.

- **Scenario tendenziale: le previsioni dei Piani e dei Programmi** - lo scenario tendenziale della pianificazione e programmazione rimanda alle previsioni dei documenti di scala nazionale, regionale e locale, che interessano l’area del CidFU con i quali esso si dovrà interfacciare.
- **Scenario integrato: Quadro Sinottico per il Programma d’Azione** - lo scenario integrato, punto di sintesi dei due precedenti scenari, descrive la Strategia di intervento di medio–lungo periodo del CidFU, ed è rappresentato nel Quadro Sinottico – schema logico che articola le linee di intervento in funzione degli obiettivi specifici e dei tre grandi temi di attenzione - ambientale, sociale ed economico, governance - in cui si esplicano funzioni e benefici dell’infrastruttura verde. Il Quadro sinottico è da considerarsi la base per la individuazione delle azioni che saranno inserite nel Primo e nei successivi Piani di Azione.

Figura 2 Lo Scenario integrato e il Quadro sinottico



Il Documento Strategico costituisce il testo di riferimento condiviso da Enti e soggetti non istituzionali che sottoscrivono il CidFU, indispensabile per la stesura dei successivi Programmi d’Azione. Esso è allegato e parte integrante dell’Atto di impegno del CidFU.

2. OBIETTIVI GENERALI E SCENARIO PARTECIPATO

2.1 Obiettivi strategici generali

Già il Documento di Intenti, sottoscritto nel mese di marzo 2023, aveva chiarito che il CIdFU si propone di intervenire dal punto di vista ecologico, sociale e fruitivo, e della governance, per accrescere la resilienza del sistema urbano e potenziare la capacità di adattamento e risposta al cambiamento climatico attraverso la promozione dell’infrastruttura verde urbana. I tre grandi temi nell’insieme consentono di rappresentare la molteplicità delle funzioni cui l’infrastruttura verde assolve ed i benefici ambientali, sociali ed economici, che essa produce. Le Linee guida per il verde urbano¹ definiscono il verde urbano come un vero e proprio “*sistema complesso, formato da un insieme di superfici e di strutture vegetali eterogenee, in grado di configurarsi come un bene di interesse collettivo e come una risorsa multifunzionale per la città e per i suoi abitanti*”.

Ai tre grandi temi - Ambiente, Fruizione e Governance – sono stati correlati fin dal Documento di Intenti gli obiettivi che il CIdFU si propone (tabella che segue). Il proseguimento del processo di partecipazione ha consentito di affinare la definizione degli obiettivi specifici, per giungere ad individuare insieme con gli stakeholder le linee di intervento ad essi associabili, in un quadro logico di coerenza.

Tabella 1 - Gli obiettivi specifici del CIdFU articolati per temi

TEMI	Obiettivi Specifici
(A) AMBIENTE Punto di vista ecologico	Aumentare la disponibilità di spazi verdi all’interno del tessuto insediativo
	Riqualificare dal punto di vista ecologico-ambientale le aree verdi esistenti
	Migliorare il comfort termico dello spazio pubblico e il microclima urbano con l’ausilio di NBS
	Favorire le connessioni ecologiche con aree naturali e semi-naturali a scala sovralocale
(F) FRUIZIONE Punto di vista sociale-fruitivo ed economico	Riqualificare e integrare le attrezzature di fruizione favorendo la pluralità di usi e l’inclusione sociale
	Favorire lo sviluppo di filiere produttive e opportunità occupazionali in settori dell’economia verde (ecoturismo e attività outdoor, florovivaismo, manutenzione del verde, ...)
(G) GOVERNANCE Punto di vista della governance	Migliorare l’efficacia della pianificazione urbanistica e del verde e dei regolamenti integrando infrastruttura verde e adattamento ai cambiamenti climatici
	Favorire la collaborazione tra le istituzioni
	Favorire il ruolo attivo di cittadini, associazioni, imprese
	Informare e sensibilizzare la popolazione

¹ Linee guida per il verde urbano, MITE 2017

Al tema “Ambiente” fanno riferimento gli obiettivi specifici legati più strettamente all’incremento del valore ambientale ed ecologico delle aree verdi, alla conservazione e protezione degli ecosistemi e della biodiversità, al miglioramento ed all’ampliamento dello spettro di servizi ecosistemici prodotti dalle aree verdi alla base del benessere della popolazione e della qualità della vita - sequestro di anidride carbonica, assorbimento di inquinanti atmosferici, contributo al raffrescamento e quindi alla riduzione delle isole di calore urbane, funzioni drenanti e riequilibrio del sistema idrico e del suolo. Il CIdFU promuove sia l’aumento degli spazi verdi – all’interno del tessuto urbano e nelle aree di connessione con le aree periferiche ed extraurbane - sia la riqualificazione ed il potenziamento del verde esistente – incluse le aree classificate come verdi che in realtà sono aree di abbandono, degrado, spesso artificializzazione.

Esplicito riferimento al ricorso alle Nature Based Solution, soluzioni basate sulla natura non esclusivamente legate alla vegetazione, ma anche a tecnologie per il miglior utilizzo delle acque, del suolo, etc. Tutto ciò contribuisce a migliorare il comfort urbano, il benessere, la salute, la qualità urbana e della vita.

Il secondo gruppo di obiettivi fa riferimento alla funzione sociale ed economica dell’infrastruttura verde. Il CIdFU intende promuovere la conoscenza e la fruibilità delle aree verdi da parte della cittadinanza nelle sue diverse declinazioni, favorire dunque la riqualificazione delle aree verdi come luoghi di incontro, luoghi di sport, luoghi di frequentazione anche per le fasce deboli della popolazione, rendendole più sicure, attrattive e stimolanti. Importante obiettivo è anche quello del favorire lo sviluppo di filiere produttive legate sia alla fruizione anche in chiave turistico sportiva delle aree verdi, sia al coinvolgimento di imprese e cittadini nella manutenzione, e nello sviluppo di professionalità e competenze in materia di progettazione, realizzazione e manutenzione.

Il terzo gruppo di obiettivi specifici, riguarda la promozione di azioni di governance che facilitino la collaborazione a tutti i livelli istituzionali e con la società civile, per promuovere l’infrastruttura verde. Dalla sua pianificazione, alla realizzazione, alla gestione e manutenzione, alla comunicazione, è auspicabile disporre di strumenti per un efficace coinvolgimento ed operato dei soggetti coinvolti. Fondamentale il concetto ripreso dalla Comunicazione europea in materia² che definisce l’infrastruttura verde come *“una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”*.

La tabella seguente illustra la molteplicità degli attori che possono contribuire a vario titolo nelle diverse fasi del CIdFU.

² COM (2013) – 249 final

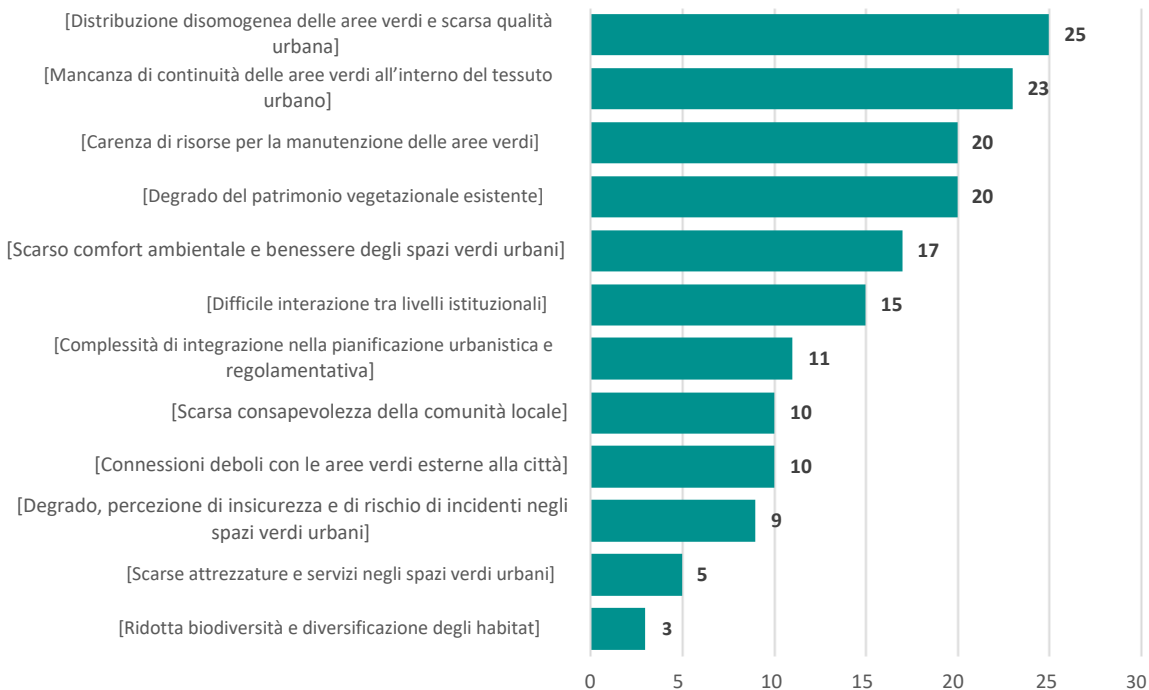
Tabella 2 - Il ruolo dei diversi attori nella promozione dell’infrastruttura verde

Attori	Pianificazione	Progettazione	Realizzazione	Gestione	Facilitazione amministrativa	Finanziamento	Formazione	Ricerca monitoraggio	Divulgazione e Sensibilizzazione
Regioni	✓				✓	✓			
Province	✓					✓			
Comuni	✓	✓	✓	✓	✓	✓			
Agenzie regionali								✓	✓
Imprese			✓			✓			✓
Vivaistica			✓	✓					
Ordini professionali		✓	✓				✓		✓
Università/ricerca							✓	✓	
Scuole			✓						✓
Associazioni			✓	✓					✓
Altre autorità ...	✓			✓	✓	✓			

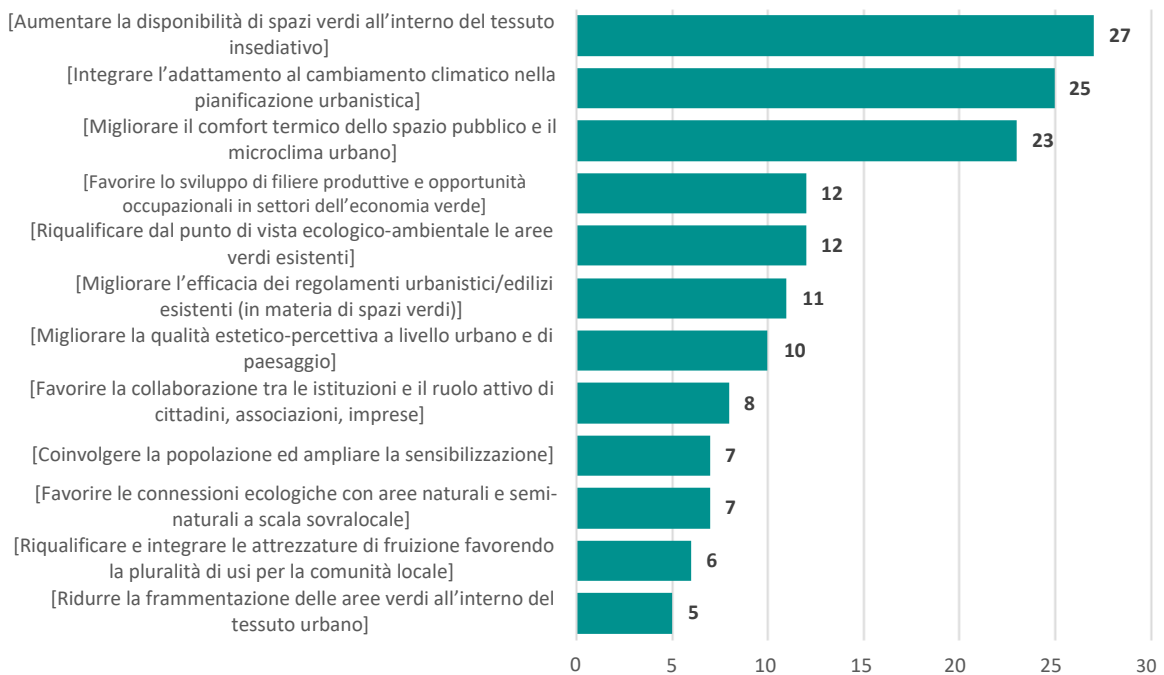
Il box che segue presenta un approfondimento – a titolo esemplificativo - dell’analisi del punto di vista degli stakeholder sviluppata durante gli incontri, con l’ausilio di appositi strumenti di indagine web based. Si tratta di alcuni grafici di sintesi, elaborati durante il coinvolgimento degli stakeholder, processo illustrato in modo più esteso nell’allegato al CIdFU – *Report di partecipazione* - al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

BOX: Il punto di vista degli stakeholder: sintesi delle criticità e priorità espresse

Principali criticità individuate dagli stakeholder rispetto all’infrastruttura verde



Obiettivi prioritari per gli stakeholder rispetto all’infrastruttura verde



Durante il processo di partecipazione del CIdFU, al fine di contribuire alla definizione dello scenario strategico al 2030, **si è scelto di lavorare per scenari, attraverso il “Visioning”** - metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli Enti, ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a medio/lungo termine. Si tratta di uno strumento che si utilizza nei momenti di cambiamento e per avere una visione nella pianificazione e programmazione. **Lo Scenario delineato durante gli incontri con gli stakeholder non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada, con alcune condizioni al contorno.** Per questo motivo, cambiando i parametri di riferimento è possibile costruire molteplici scenari.

La metodologia utilizzata è un adattamento della metodologia “European Awareness Scenario Workshop” (EASW®), unica metodologia Europea di partecipazione ad essere ufficialmente patrocinata e con marchio registrato della Commissione EU. L’Unione Europea con la Direzione Generale XIII-D l’ha sviluppata con il programma Innovation e ha creato fin dal 1994 una rete di National Monitors, per fornire il suo appoggio ad una corretta attuazione della metodologia a livello europeo sul tema della sostenibilità. Gli EASW nati da quest’esperienza, sperimentata inizialmente dai danesi del TNO sono già stati applicati con successo in centinaia di città europee e adattati per la prima volta da Ecoazioni ai Contratti di Fiume, lago, paesaggio ed ora anche a quelli di forestazione urbana. La metodologia EASW®, si è rivelata particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni della comunità locale.

Figura 3 – Significato dell’acronimo EASW



Un EASW® serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità e la sostenibilità di un territorio. Consente inoltre ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l’impatto delle scelte sull’ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Nel laboratorio EASW® si ha una partecipazione qualificata e rappresentativa della platea più ampia di stakeholder; vengono selezionati interlocutori rappresentativi di 4 gruppi di interesse ed in un numero massimo di 28-30 partecipanti complessivi.

Figura 4 - Tipologie di stakeholder selezionate per l'EASW



Il laboratorio EASW® si sviluppa in due fasi:

- **elaborazione di visioni** per definire scenari di sviluppo per il tema affrontato al realizzarsi di determinate condizioni;
- **proposta di idee e contenuti** che possano contribuire da oggi alla realizzazione di tali scenari.

L’assioma guida del laboratorio EASW® è stato **“siamo nel 2030, il CldFU della città costiera del Medio Adriatico Abruzzo – Marche si è realizzato con successo”**:

1 - QUALI sono state le principali azioni e progetti che hanno permesso la realizzazione dell’infrastruttura verde urbana nella città?

- Riqualificazione aree verdi esistenti
- Realizzazione nuove aree verdi
- Tipologia di area verde

2 - COME è stato possibile finanziare e realizzare tali progetti / azioni?

- Fondi Pubblici (europei, nazionali, regionali, locali)
- Risorse Privati (associazioni, fondazioni, banche, imprese, crowdfunding)

3 - CHI è stato il principale promotore, attuatore di questi progetti / azioni?

- Le autorità locali (pubblico), o i cittadini, associazioni, imprese (privati)

Il dibattito che si è sviluppato a partire da questi grandi interrogativi ha consentito di acquisire un quadro da parte degli stakeholder rappresentato nello Scenario partecipato come di seguito descritto. Per ulteriori informazioni sulla partecipazione si rimanda al *Report di partecipazione*, allegato al CldFU.

2.3 Scenario Partecipato, come gli stakeholder immaginano la città Medio Adriatica nel 2030

Dalla rielaborazione degli esiti del laboratorio EASW® è emerso che secondo gli stakeholder **nel 2030 l’infrastruttura verde della città costiera del Medio Adriatico sta funzionando e contribuisce attivamente all’adattamento ai cambiamenti climatici, garantendo a tutti una migliore qualità della vita.**

L’infrastruttura verde è stata realizzata attraverso una **strategia comune** che ha coinvolto attivamente tanto i territori abruzzesi quanto quelli marchigiani. Le due regioni hanno lavorato alla costruzione di un **quadro normativo** chiaro che ha garantito coerenza e organicità a tutte le azioni previste per la realizzazione della rete ecologica.

Il **verde urbano è diventato parte integrante dei grandi progetti di rigenerazione urbana**; la presenza di aree verdi è ormai un elemento trainante per gli investimenti: *“si passa dal desiderare una casa fronte mare al desiderare una casa fronte parco”*. Tutti i grandi progetti di rigenerazione, recupero o nuova costruzione (sia ai fini residenziali che non residenziali) prevedono la realizzazione di aree verdi d’uso collettivo, come giardini, cortili verdi, orti urbani ecc.

Più in generale, nel 2030 in tutta la città del medio adriatico si sta procedendo alla progressiva **conversione delle infrastrutture grigie in infrastrutture verdi**. Tutti gli interventi di nuova costruzione o di rinnovo ormai prevedono sistemi NBS per la realizzazione di spazi d’uso pubblico e quando possibile si realizzano parchi e aree verdi di grande dimensione. Si riporta gradualmente la permeabilità nei suoli attraverso un’azione di depavimentazione degli spazi urbani come ad esempio i parcheggi, aree di pertinenza degli uffici pubblici o delle attività commerciali. La qualità del suolo urbano diventa dunque un elemento qualificante e di valore per le città. Tutto questo è un importante contributo alla riduzione del rischio idrogeologico e di alluvione.

Gli stakeholder hanno condiviso la necessità di **arretrare il fascio infrastrutturale rispetto alla linea di costa** al fine di recuperare un rapporto diretto con il mare, fisico e visivo, ed hanno avviato il progetto. Questa operazione è stata fortemente desiderata dalla comunità locale per i vantaggi ambientali e sul sistema turistico: *“una costa più verde è una costa più bella, è una costa che respira”*.

Le due regioni hanno redatto in maniera congiunta il **Piano del Verde** finalizzato alla realizzazione dell’infrastruttura verde, costruendo un quadro di interventi organico per le due regioni. E’ stata inoltre realizzata una struttura di coordinamento interregionale per la realizzazione di tale infrastruttura. Uno dei progetti previsti dal Piano del verde è un parco fluviale che prevede la valorizzazione e la tutela delle aree verdi a ridosso della rete fluviale. Questo progetto è stato sviluppato anche grazie all’integrazione di varie forme di governance già attive nel territorio, come ad esempio i Contratti di Fiume.

Sono stati rivisti i regolamenti urbanistici ed inserite norme specifiche; i **Regolamenti del Verde Urbano**, sono stati aggiornati in riferimento alla selezione delle specie ed alle modalità di utilizzo, piantumazione, manutenzione.

In tutti i comuni si è realizzato un **Censimento del verde**, parte integrante del Regolamento del Verde, per determinare la reale consistenza del verde nelle varie città e per pianificarne la manutenzione.

La sfida è stata affrontata correttamente, sia attraverso gli strumenti urbanistici di livello sovralocale e di livello locale, sia attraverso una responsabilizzazione degli amministratori e dei cittadini. Sono

stati creati **Uffici del Verde** per i vari comuni, in cui si trovano professionisti pronti a supportare gli stakeholder (cittadini, tecnici e amministratori) nelle scelte, aumentando di fatto la conoscenza e la consapevolezza del valore dell’infrastruttura verde.

Sono stati attivati i **Patti per la Gestione dei Beni Comuni** all’interno dei quali la risorsa verde viene utilizzata come strumento identitario e di aggregazione delle comunità. Questo processo ha fatto sì che sempre più persone si siano avvicinate in modo attivo alla gestione della città, attraverso incontri e tavoli dedicati e iniziative aggregative.

Si è riusciti a **cambiare la visione del verde urbano**: *“da standard quantitativo da rispettare nei progetti di trasformazione urbana ad elemento qualificante per la città, indispensabile per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici”*.

In questo contesto di valorizzazione del territorio, è stato raggiunto anche un altro grande traguardo ovvero il **consumo di suolo è diventato pari a zero**. Lo sviluppo urbano entra dunque in una nuova fase di sostenibilità e di rispetto delle risorse presenti.

Attraverso la collaborazione di associazioni e di privati si è riusciti a ottenere una **costante manutenzione e gestione del verde urbano**, supportati anche da importanti risorse pubbliche dedicate. Si è quindi raggiunto l’obiettivo di far rivivere i luoghi verdi urbani in passato trascurati, incentivandone la manutenzione, ampliando di fatto la disponibilità di verde urbano fruibile. I cittadini si sono riappropriati delle aree verdi che sono diventati **spazi fruibili in varie forme**, ad esempio luoghi di aggregazione, luoghi per praticare attività sportive all’aperto, luoghi per fare passeggiate o svagarsi. Tutto questo processo di riappropriazione ha garantito un miglioramento dal punto di vista della sicurezza dei luoghi.

Sono stati realizzati una serie di piccoli interventi che hanno contribuito alla costruzione dell’infrastruttura verde: assi viari ombreggiati, verde di quartiere puntuale, creazione di nuove aree verdi in spazi residuali. Sono stati promossi giardini pensili e sistemazioni del verde urbano, assieme ai giardini della pioggia; tutto senza la necessità di varianti urbanistiche. Le piste ciclabili e pedonali sono state bordate di verde.

Nella città del medio adriatico si è riusciti a creare un **sistema di ascolto attivo della cittadinanza**, dei propri bisogni, ma anche dei propri diritti in tema di verde e cambiamenti climatici. La comunità vuole che sia garantito il diritto ad avere una città più bella a tutti i suoi abitanti. L’acquisizione di una maggiore consapevolezza del valore del verde urbano ha fatto **superare la paura dell’albero come problema** (quando alza l’asfalto e le vari pavimentazioni, quando diventa grande, ecc...) e lo ha fatto diventare un valore aggiunto.

Una parte fondamentale di questo processo di rinnovamento è passato per il **coinvolgimento delle scuole** attraverso un’opera di sensibilizzazione e consapevolezza del verde e del suo valore. Sono state promosse iniziative, attività e campagne che hanno coinvolto direttamente la popolazione scolastica e di riflesso tutta la cittadinanza.

Tutto il processo di cambiamento nella percezione della risorsa verde è stato possibile grazie alla **valorizzazione delle competenze specifiche ed a una formazione continua**; ed importante è stato il contributo costante fornito dall’università.

3. SCENARIO TENDENZIALE: LE PREVISIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI

Il presente capitolo ha l’obiettivo di integrare all’interno del documento strategico del CIdFU le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata verificandone la coerenza e rintracciando le potenziali sinergie con quanto emerso nello scenario partecipato. Di seguito l’elenco di tutti gli strumenti presi in considerazione.

Tabella 3 - Elenco in ordine cronologico dei riferimenti, Piani e Programmi presi in considerazione

QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO	
2023	Nature Restoration Law
2021	Strategia per le foreste (COM(2021) 572 final)
2021	Strategia per la protezione del Suolo (COM (2021) 699)
2021	Strategia europea per l’adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2021) 82 final)
2021	Norme sui piani strategici nazionali nell’ambito della PAC (Regolamento (UE) 2021/2115)
2021	Next Generation EU (REGOLAMENTO (UE) 2021/241)
2021	Disposizioni comuni applicabili al FESR, FSE+, [...] (Regolamento (UE) 2021/1060)
2020	Strategia per la biodiversità 2030 (COM(2020) 380 final)
2020	Strategia Farm to fork (COM(2020) 381 final)
2019	Green Deal europeo (COM(2019) 640)
2015	Agenda 2030
2013	Comunicazione sulle “Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa” (COM(2013) 249)
ATTI DI RECEPIMENTO NAZIONALE	
2023	Strategia Nazionale per la Biodiversità
2022	Strategia Forestale Nazionale
2022	Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia
2021	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
2021	Piano di Forestazione urbana ed extraurbana
2023	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
2017	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
NORME E INDIRIZZI NAZIONALI IN MATERIA DI VERDE URBANO	
2020	Decreto n. 63 del 10 marzo 2020, Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde
2018	Strategia nazionale del verde urbano - Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini
2017	Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile
2013	Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
PIANI/PROGRAMMI DI DISTRETTO	
2022	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)
2021	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)
PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - ABRUZZO	
2022	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027
2022	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria (PRTQA)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Abruzzo 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
2021	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l’integrazione dei fondi 2021-2030

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all’Atto di impegno

2020	Piano di difesa della costa dall’erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo
2015	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente
2004	Nuovo Piano Regionale Paesistico (non vigente)
2004	Piano Tutela Acque (PTA)
1990	Piano Regionale Paesistico (PRP)
PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - MARCHE	
2023	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR) - <i>Adottato</i>
2023	Complemento per lo Sviluppo Rurale Regione Marche per il periodo 2023-2027
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)
2021	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)
2019	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)
2017	Rete Ecologica delle Marche (REM)
2010	Piano tutela acque (PTA)
2010	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell’aria (PRMQA)
2009	Piano forestale regionale (PFR)
1989	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)
PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - ABRUZZO	
2022	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo
2002	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)
2001	Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP)
--	Piani urbanistici
--	Piani/regolamenti del Verde
--	Piani di gestione delle riserve naturali protette
--	Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima
--	Piani d’azione dei Contratti di Fiume
PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - MARCHE	
2003	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona
2002	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno
--	Piani urbanistici comunali
--	Regolamenti del Verde (Schema regionale di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano 2015)
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette
--	Piani d’azione per l’energia e il Clima
--	Piani d’azione dei Contratti di fiume

Si rimanda all’APPENDICE 1 per una sintesi del quadro di riferimento in materia di sostenibilità e infrastrutture verdi, che parte dall’analisi dei documenti internazionali, vi collega alcuni degli atti di indirizzo strategico europei più recenti e ne cita le ricadute dirette sul piano nazionale, ovvero gli atti di recepimento e i documenti correlati. Nella stessa Appendice si analizzano norme e indirizzi nazionali in materia di verde urbano.

Si rimanda all’APPENDICE 2 per le schede di analisi dei singoli piani di livello regionale e sub-regionale la cui analisi dettagliata ha consentito di rintracciare obiettivi comuni e azioni pertinenti che

possano contribuire alla definizione delle linee di intervento dello Scenario Strategico e altri contenuti rilevanti per la progettazione e l’attuazione del CIDFU.

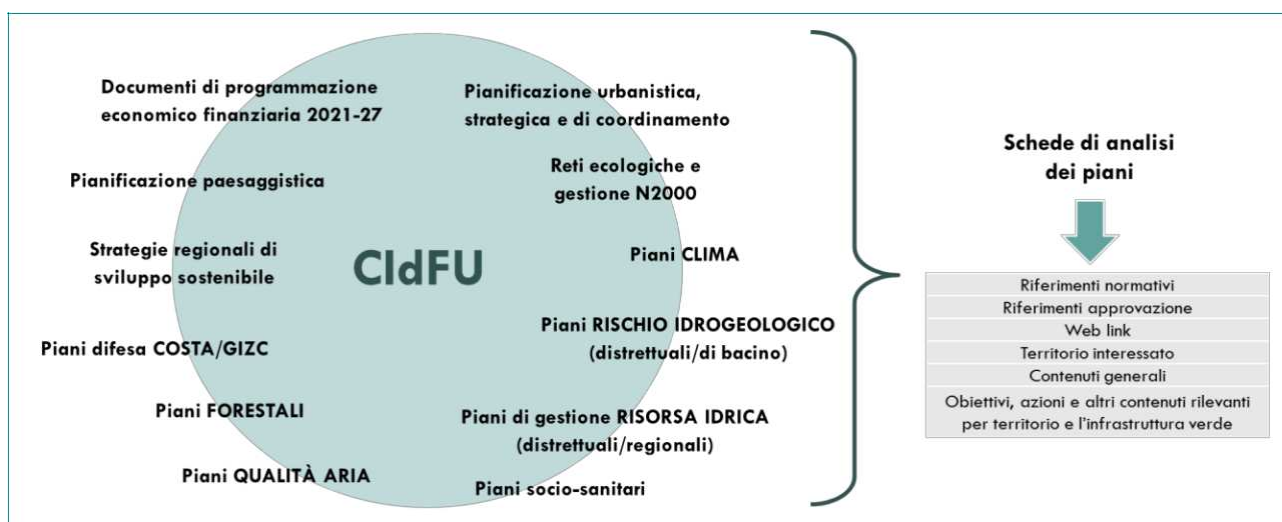
Seguono commenti generali sul quadro di coerenza degli strumenti analizzati con i contenuti del CIDFU.

3.1 Piani, programmi e indirizzi regionali e sovra-regionali

Gli strumenti di pianificazione e programmazione considerati pertinenti sono quelli attinenti all’ambiente e allo sviluppo sostenibile come riportati in figura. Per ognuno dei piani e programmi di considerati (oltre agli atti regionali sono stati inclusi anche i piani in capo all’Autorità di Distretto idrografico dell’Appennino Centrale) è stata predisposta una scheda di analisi che riporta una serie di campi recanti informazioni generali e un campo più esteso relativo ai contenuti dello strumento più rilevanti ai fini del CIdFU.

Per agevolare la lettura del documento, **gli esiti dell’analisi sono restituiti di seguito in modo sintetico sotto forma di matrici di coerenza, divise per livello istituzionale e per regione e accompagnate da commenti**, mentre le schede analitiche relative ai singoli piani e programmi sono riportate nell’Appendice 2 al presente documento.

Figura 5 Schema relativo all’analisi di piani e programmi di livello sovraregionale, regionale e provinciale



All’interno delle matrici di coerenza, le relazioni rilevate tra CIdFU e Piano/programma sono state sintetizzate attraverso la simbologia riportata di seguito, con riferimento a ciascuno dei 3 temi affrontati dal CIdU:

\$	Contenuti rilevanti sul piano finanziario: il piano/programma stanziava risorse che possono essere utilizzate per l’attuazione del CIdFU
AZ	Contenuti rilevanti sul piano operativo si rileva una convergenza a livello di azioni, il piano/programma prevede azioni sinergiche rispetto a quelle del CIdFU o che possono essere riprese utilmente nel piano d’azione
OB	Contenuti rilevanti sul piano strategico: si rileva una convergenza a livello di obiettivi specifici, il piano/programma prevede obiettivi analoghi o comuni a quelli del CIdFU
info	Contenuti rilevanti in termini informazioni/conoscenze: il quadro conoscitivo del piano/programma contiene informazioni che potrebbero essere utili nella fase attuativa del CIdFU
✓	Contenuti non particolarmente rilevanti e coerenza generica

3.1.1 Strumenti sovra-regionali: Autorità di Distretto idrografico Appennino Centrale

A seguito dell’entrata in vigore della direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE (recepita con Dlgs n.52/2006) e poi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (recepita con D.lgs. n. 49/2010), il quadro normativo in materia di pianificazione idraulica e di bacino ha visto importanti modifiche, in particolare con l’istituzione delle Autorità di Distretto idrografico e con l’obbligo di predisporre Piani di gestione delle acque e Piani di gestione del rischio alluvione estesi a tutto il territorio distrettuale da aggiornare ogni 6 anni. Il territorio della città Medio Adriatica ricade per intero nel distretto idrografico dell’Appennino Centrale. I due piani distrettuali peraltro entrambi recentemente aggiornati, rappresentano gli strumenti di riferimento in materia di gestione del reticolo idrografico per il conseguimento di obiettivi di qualità ambientale e sicurezza, si basano su quadri conoscitivi approfonditi relativi allo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee nonché sui livelli di pericolosità idraulica del reticolo, e prevedono articolati programmi di misure. Tra i temi trattati dai piani dell’Autorità di Distretto, quelli di maggiore rilievo per il CIdFU riguardano la riqualificazione ambientale in ambito fluviale, che possono prevedere interventi di de-impermeabilizzazione e piantumazione, con potenzialità anche dal punto di vista fruitivo. Tuttavia sia il PGRAAC che PGDAC si configurano come strumenti di coordinamento ed indirizzo e non provvedono direttamente all’allocazione di risorse finanziarie.

Matrice di coerenza CIdFU – Piani di Distretto Idrografico

Anno	Piano	AMBIENTALE	Tem SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)	info	✓	✓
2021	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)	info	AZ	✓

3.1.2 Strumenti regionali: Abruzzo

Come sinteticamente rappresentato nella matrice di coerenza che segue, in Abruzzo, gli strumenti di maggiore rilevanza in materia di risorse per l’attuazione del CIdFU sono quelli previsti nei fondi FESR e nella PAC. In particolare il **Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027** prevede interventi di forestazione e rimboschimento e misure a tutela delle risorse genetiche forestali che pur in modo indiretto posso contribuire all’attuazione dell’infrastruttura verde anche in ambito urbano. Il **Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027** prevede 3 obiettivi particolarmente coerenti con il CIdFU: promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici; rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento; promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. Sono previste 4 azioni specifiche - contrasto al dissesto idrogeologico, tutela della biodiversità e miglioramento ecosistemi naturali dentro e fuori i Siti Natura 2000, attivazione dei Contratti di Fiume, rigenerazione dello spazio urbano - per un totale di 80 milioni di euro.

Il Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (2021), coerentemente con gli obiettivi dell’Agenda 2030, sviluppa un generale progetto di sostenibilità ambientale e vede una piena convergenza degli obiettivi che puntano a elevare la resilienza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione, sia a scala comunale che d’area vasta, incrementare l’efficienza degli strumenti di controllo, sviluppare VAS come verifica di sostenibilità della pianificazione multisettoriale.

Anche il Piano **Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l’integrazione dei fondi 2021-2030** vede una piena convergenza di obiettivi con il CldFU pur non arrivando ad un livello di maggiore dettaglio in termini di azioni. In particolare, gli aspetti comuni riguardano gli aspetti ambientali come la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, il contrasto al dissesto idrogeologico e prevenzione del rischio e la difesa della biodiversità e transizione verde del sistema produttivo, agro-forestale e della pesca. In termini di fruizione obiettivi del piano sono la rigenerazione urbana e innovazione sociale, la riqualificazione ambientale di spazi non più utilizzati.

Elementi di particolare interesse dal punto di vista ambientale emergono **dal Piano di difesa della costa dall’erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo (2020)** soprattutto in termini di difesa della costa e di conservazione delle aree protette, tanto in termini di obiettivi quanto di azioni.

Il **Piano paesistico** è stato elaborato molti anni fa (1990) e pur contenendo un buon quadro informativo rispetto al tema ambientale, risulta scarsamente rilevante dal punto di vista operativo e soprattutto non contiene indicazioni esplicite all’infrastruttura verde. Analoga considerazione può essere fatta per il **Piano di Tutela delle Acque (2004)** che in questo caso presenta un quadro conoscitivo specifico sull’acqua non intercettando di fatto tematiche specifiche sul tema dell’infrastruttura verde.

Riveste un’importanza limitata per l’attuazione del CldFU il **Piano Regionale per la tutela della Qualità dell’Aria** che prevede principalmente misure riguardanti il trasporto stradale, le caldaie, stufe e caminetti a legna per il riscaldamento domestico.

Matrice di coerenza CldFU - Piani/programmi regionali - Abruzzo

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027	\$	\$	✓
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027	\$	\$	✓
2022	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria (PRTQA)	✓	✓	✓
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Abruzzo 2021-27 (PAF 21-27)	AZ	✓	✓
2021	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	OB	OB	OB
2021	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l’integrazione dei fondi 2021-2030	OB	OB	✓

2020	Piano di difesa della costa dall’erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC)	OB	✓	AZ
2015	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente	OB	✓	✓
2004	Piano Tutela Acque (PTA)	Info	✓	✓
1990	Piano Regionale Paesistico (PRP)	Info	✓	✓

3.1.3 Strumenti regionali: Marche

Per quanto riguarda il **quadro pianificatorio regionale** marchigiano, come sinteticamente rappresentato nella matrice di coerenza che segue, gli strumenti di maggiore rilevanza in materia di risorse per l’attuazione del CidFU sono quelli previsti nei fondi FESR e nella PAC – rispettivamente il PR FESR 21-27 e il CSR 23-27.

Il **Programma Regionale FESR** prevede infatti 2 obiettivi specifici pienamente attinenti: l’OS 2.4 - Promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, e l’OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi. A valere sul secondo obiettivo la regione Marche ha previsto due azioni specifiche dedicate allo “sviluppo delle infrastrutture verdi in ambito non urbano e urbano” (az. 2.7.1 e 2.7.2). Inoltre, riferimenti diretti a interventi di riqualificazione ambientale e creazione di nuovi spazi verdi sono contenuti nelle strategie urbane da sviluppare per l’OP5 Promozione dello sviluppo sostenibile e integrato.

Con riferimento alle misure previste dalla PAC invece, la regione Marche ha incluso nel proprio **Complemento di programmazione dello Sviluppo Rurale** interventi di forestazione e rimboschimento e misure a tutela delle risorse genetiche forestali che pur in modo indiretto posso contribuire all’attuazione dell’infrastruttura verde anche in ambito urbano.

Una significativa convergenza di obiettivi e qualche spunto operativo si rileva con gli strumenti di carattere “ambientale”: con il **PAF21-27** relativo alle azioni nei siti Natura2000, con gli strumenti in attuazione della **Rete ecologica regionale (REM)** e con il con il **Piano forestale (PFR)**, sebbene le misure proposte trovano applicazione prevalentemente in contesti non urbani. Se la REM è particolarmente importante soprattutto sul piano della governance, in quanto sottolinea il valore ecologico delle aree verdi urbane e periurbane e impone il recepimento del proprio schema di tutela e valorizzazione a tutti i piani successivi, il PFR è ricco di indicazioni tecniche in materia di gestione e manutenzione del verde applicabili anche nel contesto urbano.

Elementi di particolare interesse emergono anche con riferimento al **Piano di gestione integrata delle zone costiere**, che in generale persegue una maggiore resilienza dei sistemi costieri e prevede disposizioni specifiche a tutela della vegetazione costiera e incentivi per interventi di rinaturalizzazione lungo il litorale, che i comuni sono chiamati a recepire nei propri “piani spiaggia”.

Considerazioni simili valgono per il **Piano di adattamento climatico regionale**, che di fatto non definisce vere e proprie misure, ma ne richiama da altri strumenti. Tra le linee d’azione individuate, diverse riguardano la tutela dei corridoi ecologici, interventi di riqualificazione ambientale e riduzione del consumo di suolo.

Una sostanziale coerenza - seppur di carattere generale, per la natura stessa dello strumento - si rileva con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, ai cui obiettivi il CldFU risulta pienamente aderente.

Una certa rilevanza per l’attuazione del CldFU si riscontra nei riferimenti espliciti all’importanza delle aree verdi per la salute e il benessere dei cittadini, che si rilevano - in modo abbastanza inatteso perché conseguenza di obiettivi diversi - nell’ambito del **Piano di prevenzione 21-25**, strumento di programmazione nel settore sanitario, e nel **Piano di risanamento della qualità dell’aria**. Il primo prevede azioni di valorizzazione del verde a fine di promozione di stili di vita attivi e non sedentari e propone attività di comunicazione e prevenzione sugli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute in particolare della popolazione anziana. Il secondo cita i tetti verdi come misura da incentivare per favorire maggiore comfort termico indoor, minori consumi ed emissioni dovute a riscaldamento e raffrescamento.

All’interno del **Piano paesistico del 1989**, che però risulta essere scarsamente rilevante dal punto di vista operativo in quanto molto datato, sono identificate criticità connesse all’estrema urbanizzazione della fascia litoranea e all’effetto barriera causato dalle infrastrutture, ma il tema del verde urbano è praticamente assente. Qualche elemento di interesse ai fini del CldFU può essere rintracciato nell’ambito dei quadri conoscitivi del piano, tuttavia nella lettura per ambiti di paesaggio proposta dal piano, non sono identificate o descritte unità omogenee costiere, né formulate strategie specifiche per i territori costieri.

Livello di rilevanza analoga si riscontra nei contenuti del **Piano di tutela delle acque** del 2010. In questo caso, il quadro conoscitivo relativo alla qualità delle acque e ai fattori di pressione rischia di essere superato, tuttavia si rileva una coerenza di massima: è sottolineata l’esigenza di riqualificare i contesti fluviali, contrastare l’impermeabilizzazione e favorire il risparmio idrico (anche con riferimento alla gestione del verde, quindi alla scelta delle specie e all’irrigazione).

Matrice di coerenza CldFU - Piani/programmi regionali - Marche

Anno	Piano	AMBIENTALE	Tem SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2023	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR) - <i>Adottato</i>	OB	✓	AZ
2023	Complemento per lo Sviluppo Rurale Regione Marche per il periodo 2023-2027 (CSR 23-27)	\$	\$	✓
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)	\$	\$	✓
2021	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)	OB	OB	OB
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)	AZ	✓	✓
2021	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)	✓	AZ	✓
2019	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)	OB	✓	AZ
2017	Rete Ecologica delle Marche (REM)	OB	OB	AZ
2010	Piano tutela acque (PTA)	OB	✓	✓
2010	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell’aria (PRMQA)	✓	AZ	✓

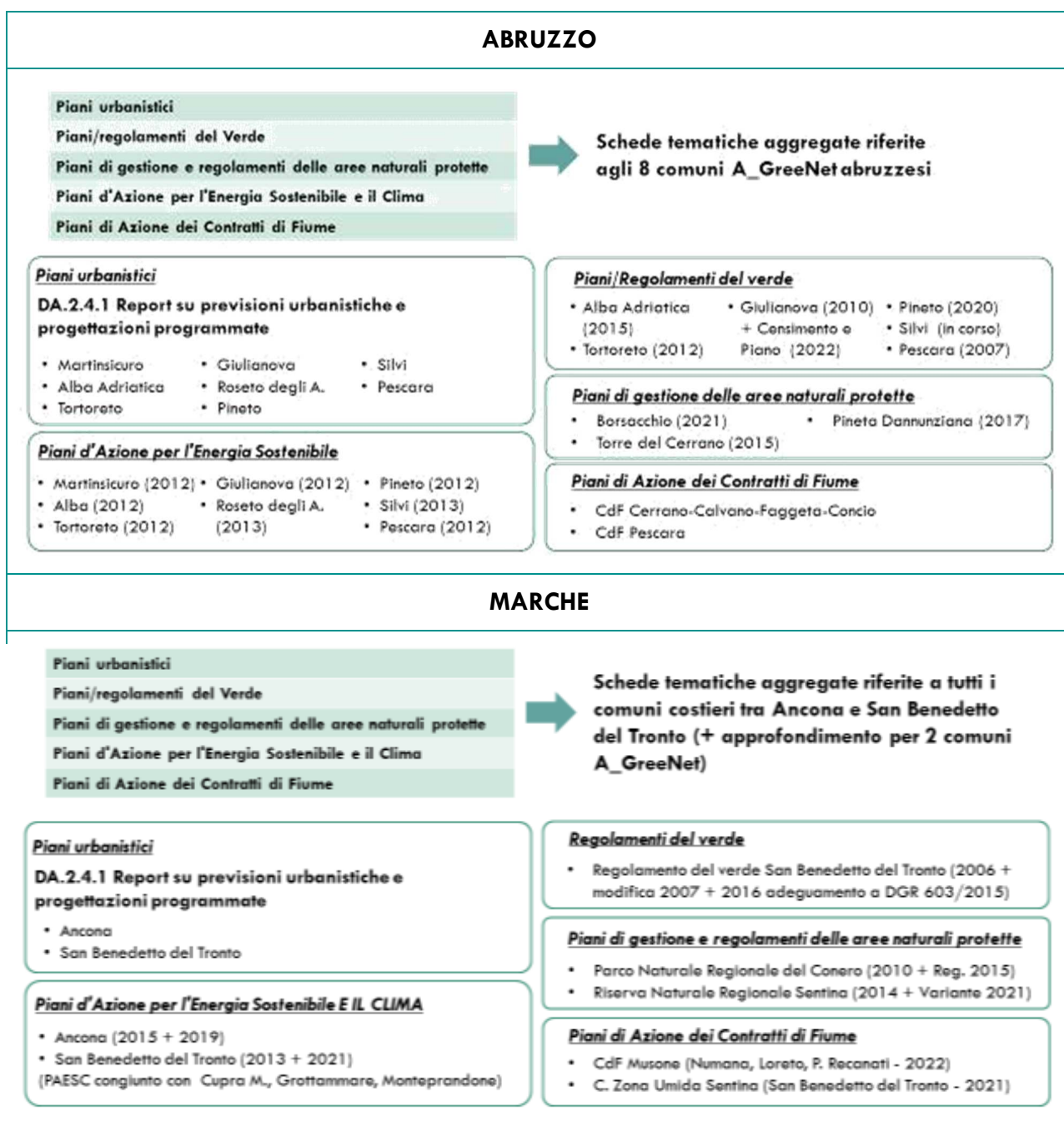
DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all’Atto di impegno

2009	Piano forestale regionale (PFR)	OB	AZ	✓
1989	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)	✓	✓	✓

3.2 Piani, programmi, progetti e iniziative sub-regionali e locali

Per piani e programmi di livello sub-regionale e locale sono state predisposte schede del tutto simili nella struttura a quelle relative agli strumenti regionali, ma aggregate su base “tematica”: 1) Pianificazione urbanistica 2) Pianificazione e gestione del Verde 3) Pianificazione delle aree naturali protette 4) Piani d’azione per l’energia e il clima (Patto dei Sindaci) 5) Piani d’azione dei Contratti di Fiume. All’interno delle schede aggregate sono riportate informazioni relative agli strumenti effettivamente attivi sul territorio del CIDFU e in particolare nei 10 comuni A_GreeNet.

Figura 6 Schema relativo all’analisi di piani e programmi di livello comunale



3.2.1 Piani sub-regionali: Abruzzo

A livello sub-regionale emerge per coerenza di obiettivi con il CldFU il lavoro sviluppato di recente dalla Provincia di Teramo per il Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo. Questo strumento di pianificazione provinciale presenta una piena convergenza di obiettivi e anche con la previsioni di azioni di i tema ambientale e di governace che possono contribuire ad una efficace attuazione del CldFU. Gli altri due strumenti analizzati sono coerenti con gli obiettivi del CldFU soprattutto per quanto riguarda il tema ambientale ma sono meno aggiornati come strumenti.

Matrice di coerenza CldFU – Piani sub-regionali Abruzzo

Anno	Piano	AMBIENTALE	Temi SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo	AZ	OB	AZ
2002	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)	AZ	✓	✓
2001	Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP)	OB	✓	✓
--	Piani urbanistici	✓	✓	✓
--	Piani/regolamenti del Verde	AZ	AZ	✓
--	Piani di gestione delle riserve naturali protette	AZ	AZ	✓
--	Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima	✓	AZ	
--	Piani d'azione dei Contratti di Fiume	AZ	AZ	✓

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, pur essendo presente una scheda in Appendice, si rimanda al Report DA.2.4.1 “Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate”, prodotto all’interno del progetto A_GreeNet3.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione delle aree protette**, nel caso dell’Abruzzo sono stati consultati, per il territorio di Pescara, i vari atti che compongono il Piano di Gestione della Riserva Naturale del Parco Dannunziano, e per il territorio di Roseto degli Abruzzi il Piano di Gestione della Riserva Guidata del Borsacchio. Si tratta di zone connesse con l’area urbana che rappresentano elementi importanti per la costruzione dell’infrastruttura verde e dunque possono essere considerati contesti di intervento prioritari per il CldFU. In particolare tra i progetti strategici individuati nel piano della Riserva Guidata del Borsacchio ci sono diverse proposte di tipo immateriale relative alla formazione, informazione ed educazione della popolazione (ad esempio il progetto Ecoterapia, il progetto Campo scuola, il progetto Riserva attiva etc.) ma anche azioni materiali sia legate all’incremento della possibilità di fruizione dell’infrastruttura verde (ad esempio il progetto Sviluppo Rurale Sostenibile, il progetto di attuazione della rete ecologica, il progetto di turismo naturalistico etc.). L’area della Riserva Naturale Dannunziana è più connessa al tessuto urbano rispetto alla precedente ed il suo Piano di Gestione prevede di intervenire da tre punti di vista: 1. Recinzioni esterne, recinzioni interne, drenaggio superficiale; 2. Tutela del patrimonio vegetale, incremento della

3 Cfr. Pagina dedicata ai deliverable sul sito di progetto: <https://www.lifeagreenet.eu/site/deliverable/>

biodiversità; 3. Incremento della biodiversità e tutela della fauna selvatica. Questo complesso articolato di azioni può essere di fondamentale importanza per il potenziamento dell’infrastruttura verde e l’attuazione del CldFU.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione locale per la mitigazione e l’adattamento** ai cambiamenti climatici, la regione Abruzzo aderisce al Patto dei Sindaci in qualità di Coordinatore dal 2010, come anche le province di Chieti, Teramo (dal 2009), Pescara e L’Aquila (dal 2010). Anche grazie all’impegno diretto della Regione che aveva previsto fondi dedicati nel POR FESR 2007-2013, tutti i 305 comuni dell’Abruzzo tra il 2010 e il 2011 hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci e avviato piani d’azione con orizzonte 2020 (PAES). Molti dei temi trattati sono fortemente coerenti con gli obiettivi del CldFU. I comuni coinvolti nel Progetto A_Greenet non hanno rinnovato gli impegni dopo il 2020 e nessuno risulta aver aderito al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia (PAESC).

Sul fronte degli strumenti di programmazione negoziata affini al CldFU, vale la pena evidenziare che in Abruzzo a partire dal 2014 i **Contratti di fiume** hanno conosciuto una significativa diffusione, secondo fonti regionali si rilevano infatti ben 21 Contratti avviati, a diversi livelli di operatività. I contratti di fiume che riguardano il territorio costiero compreso tra Martinsicuro e Pescara sono quelli del Pescara (Popoli, Bussi sul Tirino, Capestrano, Castiglione Casauria, Torre de Passeri, Tocco da Casauria, Bolognano, Scafa, Alanno, Turrivalignani, Manopello, Rosciano, Cepagatti, Chieti, Spoltore, San Giovanni Teatino, Pescara), Tavo, Fine e Saline (Collecervino, Città Sant’Angelo, Cappelle sul Tavo, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montesilvano, Moscufo e Penne), Cerrano-Calvano- Foggetta-Concio (Atri, Pineto e Silvi). Fermo restando che l’attivazione di processi partecipativi su temi di rilevanza ambientale, come la riqualificazione fluviale, può comunque contribuire a rafforzare a scala territoriale i meccanismi di governance necessari anche all’attuazione del CldFU, tra i CdF rilevati in Abruzzo due sono già dotati di un piano d’azione. Tra questi quello del fiume Pescara che potrebbe agire molto sinergicamente rispetto ad CldFU.

3.2.2 Piani sub-regionali: Marche

Anche osservando gli strumenti di **pianificazione urbanistica di livello provinciale**, relativi ad **Ancona e Ascoli Piceno**, si rileva una sostanziale convergenza di obiettivi rispetto al CldFU. In particolare nel PTCP di Ancona, lungo la fascia litoranea e nel contesto urbano, è infatti identificata la necessità di protezione e contenimento del consumo di suolo e a questo scopo è sottolineato il ruolo della componente vegetazionale. Per il PTCP di Ascoli, possibili sinergie con gli obiettivi di fruizione e connessione ecologica a scala sovralocale del CldFU, riguardano le proposte per il disegno e la valorizzazione dell’infrastruttura per la mobilità dolce a scala vasta.

Matrice di coerenza CldFU – Piani sub-regionali Marche

Anno	Piano	AMBIENTALE	Temi SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2003	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona	OB	✓	✓
2002	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno	OB	✓	✓
--	Piani urbanistici comunali	✓	✓	✓

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all’Atto di impegno

--	Regolamenti del Verde (Schema regionale di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano 2015)	AZ	AZ	✓
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette	AZ	AZ	✓
--	Piani d’azione per l’energia e il Clima	✓	AZ	AZ
--	Piani d’azione dei Contratti di fiume	AZ	AZ	✓

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, pur essendo presente una scheda in Appendice, si rimanda al Report DA.2.4.1 “Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate”, prodotto all’interno del progetto A_GreeNet4.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione delle aree protette** delle Marche, sono stati consultati, per il territorio di Ancona, i vari atti che compongono il Piano del Parco del Conero, e per il territorio di San Benedetto del Tronto, il Piano di Gestione della Riserva Sentina. Nonostante la loro natura di aree protette differenzi profondamente il contesto del Parco e della Riserva, dagli ambiti urbani più tipicamente interessati dalle progettualità del CldFU, si tratta di zone che possono contribuire al disegno complessivo dell’infrastruttura verde. In particolare tra i progetti strategici individuati nel piano per il Parco del Conero ci sono diverse proposte relative a parchi urbani e attrezzature per la fruizione che possono risultare sinergiche e tra le norme tecniche alcune di supporto per la tutela della vegetazione esistente. Nel caso della riserva Sentina sita in zona periurbana sono da segnalare proposte per interventi di riconnessione ecologica nei lotti agricoli con rafforzamento della componente vegetazionale (alberi e siepi interpoderali), del tutto allineati rispetto ai principi del CldFU.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione locale per la mitigazione e l’adattamento** ai cambiamenti climatici, sia Ancona che San Benedetto hanno aderito al Patto dei Sindaci in fase precoce (rispettivamente nel 2008 e nel 2011), approvato propri Piani per l’energia sostenibile e rinnovato i propri impegni in fase successiva ampliandoli quando l’iniziativa si è aperta ai temi dell’adattamento. San Benedetto oggi dispone di un PAESC elaborato in modo congiunto con i comuni di Grottammare, Cupra Marittima e Montepreandone nel 2021. Ancona, invece, ha piani d’azione separati per mitigazione (PAESC del 2019) e per l’adattamento (Piano clima del 2015). Di particolare attinenza con il CldFU sono i Piani dedicati alla componente adattamento, che seppur piuttosto diversi per contenuti, prefigurano una situazione favorevole all’attuazione del CldFU e presentano numerosi elementi di convergenza, anche a livello di azioni. Il PAESC di San Benedetto comprende diverse misure per favorire la resilienza climatica del sistema urbano strettamente connesse con la proposta di infrastruttura verde del progetto A_GreeNet; il Piano Clima di Ancona tratta di politiche integrate per il cambiamenti climatico e dell’attivazione di apposite partnership; il documento cita inoltre un interessante progetto di rigenerazione urbana in chiave green (Cometa Verde), del quale però non si trovano tracce in atti comunali successivi.

Sul fronte degli strumenti di programmazione negoziata affini al CldFU, vale la pena evidenziare che nelle Marche a partire dal 2015 i **Contratti di fiume** hanno conosciuto una significativa diffusione, secondo fonti regionali si rilevano infatti ben 14 contratti avviati, molti dei quali però potrebbero non

⁴ Cfr. la sezione deliverable sul sito di progetto: <https://www.lifeagreenet.eu/site/deliverable/>

essere effettivamente operativi: non sono state infatti rintracciate testimonianze recenti di attività (documenti, incontri etc). Tra quelli attivi rientra il contratto di Zona Umida della Sentina nel territorio di San Benedetto. Oltre naturalmente a progettualità che prevedano la creazione di percorsi e aree verdi fruibili lungo i corsi d’acqua, processi collaborativi come quelli sottesi ai contratti di fiume possono contribuire all’attuazione del CIdFU sul piano della governance, in maniera indiretta favorendo la consuetudine e la fiducia verso pratiche di condivisione e partecipazione.

4. SCENARIO INTEGRATO DI MEDIO-LUNGO PERIODO: QUADRO SINOTTICO E LINEE DI INTERVENTO

Il presente Documento strategico si conclude con la definizione dello Scenario integrato – punto di sintesi tra lo scenario partecipato con gli stakeholder e lo scenario tendenziale derivante dalle previsioni degli strumenti di pianificazione di diversa scala che interessano l’area della città del Medio Adriatico.

Tale scenario rappresenta la strategia di trasformazione del territorio che il CldFU intende portare avanti nel medio-lungo periodo e che verrà attuata attraverso successivi Piani di azione, a partire dal primo che è allegato all’Atto di impegno sottoscritto dagli stakeholder.

La strategia è sinteticamente rappresentata nel “Quadro sinottico”, cioè il quadro logico che identifica e mette in relazione tra loro temi, obiettivi specifici e linee di intervento che il CldFU intende perseguire nel tempo e che concorrono a realizzare la visione strategica del territorio nel lungo periodo.

La strategia di intervento è articolata in riferimento ai tre grandi temi di attenzione - le tre dimensioni ambientale, sociale ed economica e della governance - come descritti sinteticamente di seguito e schematizzati nella tabella finale.

Il nucleo di base della strategia di intervento è rappresentato dagli interventi di forestazione e microforestazione, afferenti al tema ambientale, da realizzarsi in maniera capillare all’interno del tessuto urbano: dai grandi parchi e giardini, al verde di quartiere, a tutte le aree libere marginali, incolte e di risulta, fino alle aree libere di pertinenza di edifici pubblici o privati, quali scuole, centri commerciali, condomini. Sono evidenziati, tra gli altri, gli interventi da realizzarsi lungo le infrastrutture stradali, nelle aree retro-spiaggia e lungo i corsi d’acqua, elementi di ricucitura e connessione, non solo all’interno del tessuto urbano, ma anche tra la città e l’esterno, secondo un approccio di rete ecologica estesa anche all’area vasta.

Questo primo gruppo di **interventi di “inverdimento”, di piccola o grande taglia**, è rivolto non solo ad aumentare quantitativamente la dimensione del verde, ma anche a riqualificare quanto esistente prevedendo di volta in volta interventi di rinfoltimento, restauro, ripristino, rinaturalizzazione – ad esempio nelle aree retrodunali e lungo i corsi d’acqua artificializzati. Un riferimento particolare è agli interventi che riguardano la tutela e la rigenerazione del suolo, parte integrante della strategia.

La Strategia di intervento evidenzia l’importanza di **promuovere soluzioni basate sulla natura, NBS**, di tipo integrato, non esauendo dunque l’azione con l’utilizzo di materiale vegetale, bensì promuovendo tutte quelle tecnologie che contribuiscono a migliorare nelle aree insediative il funzionamento dei cicli naturali, dell’acqua, del suolo, dell’aria, amplificando il benefico per la popolazione, in termini di benessere, salute e qualità della vita, intervenendo sia sulla rigenerazione degli spazi pubblici e condivisi, che sugli edifici (ad esempio con tetti e pareti verdi).

Il potenziamento dell’infrastruttura verde urbana non risponde solo ad obiettivi ambientali e di funzionalità ecologica, ma come noto ha una importante funzione sociale e può offrire alla comunità locale significative opportunità economiche, come espresso dal secondo gruppo di linee di intervento previste dal Quadro sinottico. Come stimolo alla fruizione delle aree verdi si prevedono interventi di **potenziamento e riqualificazione delle attrezzature presenti, inclusi anche alcuni presidi di servizio che ne promuovano la frequentazione e la sicurezza**. Si mira a dotare le aree verdi,

almeno quelle destinate alla frequentazione di attrezzature leggere ma funzionali per la vita all’aperto, le attività sportive, l’uso della bicicletta, etc. offrendo anche l’occasione di coinvolgere la comunità locale nella gestione dei servizi presenti, oltre che nella manutenzione. Si valorizza il contributo che le aree verdi possono fornire all’inclusione sociale, creando spazi ed occasioni di incontro salubri e attrattive per la collettività.

Progettazione, gestione e fruizione delle aree verdi sono inoltre integrate ed integrabili con diverse filiere economiche ed occupazionali: la filiera del verde, dalla fornitura del materiale vegetale, in collaborazione con il settore della vivaistica, anche pubblica, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla gestione degli sfalci; il turismo sostenibile, con integrazione di attività, luoghi e percorsi; l’organizzazione di eventi di settore per la cittadinanza di varia natura; la filiera della progettazione e realizzazione delle aree verdi che il CldFU intende agevolare con il potenziamento di alcune competenze, attraverso collaborazioni ed attività formative e di aggiornamento rivolte ai professionisti ed agli addetti ai lavori, sia del settore agronomico-forestale, che tecnico-architettonico.

Sia le azioni del primo gruppo che quelle del secondo, sono fondamentali - ma non possono essere portate avanti senza un intervento forte in materia di governance, come previsto dalle azioni del terzo gruppo.

D’altra parte il tema del miglioramento dei processi di governance permea fortemente il progetto LIFE + A_Greenet, che proprio tramite il CldFU ha inteso promuovere un nuovo strumento di governance collaborativa.

Le linee di intervento proposte in materia di governance fanno innanzitutto riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica e di regolamentazione. Per fare in modo che l’infrastruttura verde diventi elemento strutturale di trasformazione del territorio e non resti nell’ambito ristretto delle iniziative che i comuni virtuosi portano avanti a livello volontario, è necessario che essa diventi parte integrante degli strumenti che disciplinano l’uso del territorio e ne regolamentano le trasformazioni.

Tra le linee di intervento trovano dunque spazio prioritario le azioni mirate **all’adeguamento degli strumenti urbanistici e regolamentativi**: piani urbanistici, piani del verde, regolamenti edilizi e regolamenti del verde sono gli strumenti cardine che devono incorporare il tema dell’infrastruttura verde. Così come quello della mitigazione e dell’adattamento ai cambiamenti climatici. Il CldFU ne prevede l’adeguamento e l’aggiornamento sia per garantire standard sempre più elevati a livello quantitativo, sia per disciplinare la gestione e la manutenzione del verde urbano secondo criteri ambientali coerenti con molteplici obiettivi di qualità, perché il verde possa assolvere alle preziose funzioni ambientali, sociali ed economiche, fornendo servizi ecosistemici.

A tal fine, è anche previsto il potenziamento dei percorsi di capacity building rivolti sia ai tecnici delle amministrazioni, che in senso più generale agli attori che operano nel settore – con molta attenzione alle migliori modalità per la manutenzione dei sistemi a verde. **Il principio sintetizzato nello slogan “l’albero giusto al posto giusto”, sancito dalle direttive europee e dalle norme nazionali in materia, deve promuovere il superamento della logica tradizionale in favore di una concezione del verde urbano che possa essere efficace nel tempo, sulla base di misure innovative che incorporino obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici, nelle dimensioni della mitigazione e dell’adattamento.**

Il CldFU prevede inoltre azioni di promozione di strumenti diversi rispetto a quelli “ordinari” dell’urbanistica, in particolare monitorando, e possibilmente raccordando tra loro, tutte le iniziative

volontarie, partecipate e “dal basso” che vengano avviate sul territorio e possano essere funzionali alla valorizzazione dell’infrastruttura verde.

Imprescindibile è la **collaborazione tra i diversi livelli istituzionali**, sia in senso “verticale”, per garantire che le indicazioni della pianificazione sovraordinata siano effettivamente recepite a livello locale - si pensi alla necessità di un approccio multi-scalare nell’attuazione della rete ecologica - che in senso “orizzontale”, per assicurare un dialogo costruttivo e costante tra istituzioni di pari livello, tramite tavoli, gruppi di lavoro e scambi tra i diversi attori che operano a vario titolo sull’infrastruttura verde.

Il ruolo della comunità locale è essenziale: associazioni, imprese, cittadini vengono chiamati ad assumere un ruolo attivo nella promozione dell’infrastruttura verde in molteplici modi e attraverso strumenti di diverso tipo: patti di collaborazione, protocolli per l’amministrazione condivisa dei beni comuni applicati alle aree verdi, sponsorizzazioni e forme di “adozione” da parte di imprese, cittadini e associazioni, iniziative di crowdfunding, ricorso “attento” all’istituto dello scomputo, delle compensazioni e del baratto amministrativo, etc.

Tra gli interventi, infine, è prevista la promozione di **programmi di informazione, educazione, sensibilizzazione**, in primis con le scuole, su tutti i temi che l’infrastruttura verde interessa, nella consapevolezza che sia a tutt’oggi necessario proseguire un lavoro culturale in grado di innescare ulteriori e progressivi cambi nei comportamenti e nelle abitudini dei cittadini.

Tabella 4 Quadro sinottico del documento strategico del CidFU

Tema	Obiettivo Specifico	Linea di intervento
AMBIENTALE	A1. Aumentare la disponibilità di spazi verdi all'interno del tessuto insediativo	A1.1 Forestazione e micro-forestazione in aree private (commerciale, grandi aziende, condomini, parrocchie, etc.)
		A1.2 Forestazione e micro-forestazione in aree pubbliche (nuovi parchi, aree di pertinenza di edifici pubblici, aree portuali, etc.)
	A2. Riqualificare dal punto di vista ecologico-ambientale le aree verdi esistenti	A2.1 Riqualificazione, riforestazione e rinfoltimento aree verdi esistenti - areali, lineari e/o puntuali
		A2.2 Restauro del patrimonio arboreo monumentale - ville storiche e pinete costiere
		A2.3 Rigenerazione del suolo nelle aree verdi esistenti
		A2.4 Rinaturalizzazione delle aree retro-dunali e della costa e dei corsi d'acqua artificializzati in area urbana
	A3. Valorizzare le funzioni verde con l'ausilio di NBS – comfort termico, ciclo delle acque, difesa del suolo, atmosfera e salute	A3.1 Interventi integrati* su spazi pubblici - piazze, aree pedonali, lungomare, lungofiume, etc.
		pertinenze di edifici pubblici come scuole, carceri, amministrazioni pubbliche, etc.
		A3.3 Interventi integrati* sulle infrastrutture viarie -viali alberati, spazi di pertinenza stradali, etc.
		A3.4 Interventi multifunzionali in ambito edilizio - tetti e pareti verdi, etc.
	A4. Favorire le connessioni ecologiche extraurbane	A4.1 Riqualificazione, ripristino, rinaturalizzazione e gestione della fascia fluviale in ambito extraurbano
		A4.2 Riduzione delle barriere ecologiche connesse alle infrastrutture lineari inclusa la permeabilità per la fauna
		A4.3 Creazione e manutenzione di fasce tampone e altri interventi di connessione/ricucitura della rete ecologica in ambito agricolo e ripariale
ECONOMICO	S1. Valorizzare la fruizione delle aree verdi, promuovere la pluralità di usi e il presidio collettivo, favorire l'inclusione sociale	S1.1 Potenziamento e riqualificazione delle attrezzature per la fruizione delle aree verdi pubbliche - panchine, giochi, illuminazione, etc.
		S1.2 Realizzazione di attrezzature e servizi integrati e/o complementari con l'infrastruttura verde - attività sportive all'aperto, percorsi ciclabili, chioschi, servizi, spazi espositivi, circoli ricreativi, etc.
		S1.3 Creazione di spazi dedicati ad uso collettivo - orti urbani, giardini didattici e tematici etc.
	S2. Favorire lo sviluppo di filiere produttive e opportunità occupazionali in settori dell'economia verde (ecoturismo e attività outdoor, florovivaismo, manutenzione del verde, ...)	S2.1 Formazione e aggiornamento degli addetti alla progettazione e manutenzione delle aree verdi e del settore floro-vivaistico
		S2.2 Promozione di percorsi di collaborazione con istituti scolastici, in particolare agrari
		S2.3 Creazione e potenziamento di vivai forestali
		S2.4 Promozione di accordi di collaborazione tra vivai, pubblici e privati, e enti pubblici per la fornitura di materiale vegetale autoctono
		S2.5 Promozione di accordi di filiera per la gestione integrata degli sfalci
		S2.6 Promozione dell'integrazione dell'infrastruttura verde con iniziative di turismo sostenibile
		S2.7 Promozione di eventi di settore
ED		

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all’Atto di impegno

DELLA GOVERNANCE	G1. Migliorare l’efficacia della pianificazione e regolamentazione urbanistica e del verde	G1.1 Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi integrando i temi dell’infrastruttura verde e dei cambiamenti climatici anche introducendo o disciplinando specifici meccanismi di compensazione o perequazione tali da permettere la creazione di spazi verdi fruibili (per dimensioni, accessibilità etc.)
		G1.2 Adeguamento dei piani e dei regolamenti del verde integrando i temi dei cambiamenti climatici
		G1.3 Potenziamento della manutenzione dell’infrastruttura verde incluso il monitoraggio del patrimonio arboreo, la messa in sicurezza rispetto alle conseguenze di eventi estremi (venti forti e incendi) e la prevenzione fitosanitaria
		G1.4 Percorsi di capacity building per uffici tecnici in collaborazione con gli ordini professionali (agronomi, ingegneri, architetti, etc.)
		G1.5 Promozione, attivazione e monitoraggio di strumenti volontari di pianificazione, anche partecipata, connessi al tema dell’infrastruttura verde
	G2. Favorire la collaborazione tra le istituzioni	G2.1 Potenziamento del dialogo tra istituzioni di diverso livello o settore - in materia di infrastruttura verde
		G2.2 Potenziamento della collaborazione delle istituzioni con gli enti preposti alla ricerca scientifica
		G2.3 Potenziamento dell’utilizzo integrato di fonti di finanziamento dalla scala europea alla scala locale
	G3. Favorire il ruolo attivo di cittadini, associazioni, imprese	G3.1 Attivazione di protocolli di collaborazione pubblico-privati per la gestione delle aree verdi (patti di collaborazione, forme di amministrazione condivisa dei beni comuni, sponsorizzazioni, etc)
		G3.2 Sviluppo di iniziative di crowd funding per l’attuazione dell’infrastruttura verde
	G4. Informare e sensibilizzare la popolazione e gli stakeholder	G4.1 Promozione di programmi di informazione, educazione e sensibilizzazione in materia di infrastruttura verde, servizi ecosistemici, biodiversità, salute, cambiamenti climatici, specifici per i vari target e per le varie fasce d’età
		G4.2 Promozione di studi e ricerche sul tema dell’infrastruttura verde e delle NBS
		G4.3 Promozione di iniziative immateriali varie finalizzate alla valorizzazione dell’infrastruttura verde e del territorio

* Si intendono come interventi integrati una combinazione variabile di operazioni di de-impermeabilizzazione, inverdimento, regimazione delle acque, rigenerazione del suolo etc.